

Nella RFT esaltazione degli attentati in Alto Adige

«La Stampa» sulla crisi della città

Torino scoppia per mancanza di fantasia?

Il qualunquismo cosmopolitico nasconde tesi interessate - Dati impressionanti sullo sviluppo urbanistico della metropoli della Fiat

Nostre servizi

TORINO, 28.

Non era proprio il caso di piangere malamente il Mumford (vedi «La Stampa» sulla crisi della città), edizioni di Comunione e di solidarietà il Galbraith — come ha fatto invece ieri il direttore della «Stampa» — per cercare di analizzare «la crisi della città». Tanto più che i due esempi, quello americano e quello sovietico, portati a sostegno delle proprie tesi sono realtà diametralmente opposte: se ben sappiamo che una stretta di mano americana (e non l'America) si è arricchita sulla gente che mancava sotto i ponti di Brooklyn ci guadagnano bene dall'accettare questo esempio come motivo consolante di quello che Torino «deve essere» per arrivare ad altrettanto ristretto potere economico non siamo affatto d'accordo sull'accostamento di questa realtà con quella dei paesi socialisti, dove il fenomeno dell'urbanistica non è mai stato un fenomeno di personale interesse verso quelle aree produttive di cultura, nella nuova civiltà dello scambio dei rapporti umani qui noi torinesi sappiamo che oggi solo ed inaspettatamente la città possono rappresentare. C'è differenza, ci pare, tra la logica di una città che non vive di un'industria ma di una massa anonima di muscoli umani che servono soltanto ad essere consumati e stritolati per costruire imperi economici evidentemente altrui e per l'andare ad andare e vivere, sia pure ad un livello economico ancora per alcuni settori arretrato, e l'idea di una partecipazione alla moderna «cultura» della città. Il sovrappopolamento informale e distruttivo di ogni tessuto urbano e umano, della megalopoli occidentale, è un carattere necessario e insostituibile della struttura capitalistica. E Mumford dimostra come tesi finale di tutta la sua opera, dall'età dei costumi di questo modello (vedi la Roma del 600) alle più recenti esperienze americane.

Mentre possiamo dire, senza timore di smentite, che la concentrazione di città come Mosca deriva semplicemente dalla travagliata e scoperchiata storia degli ultimi 100 anni (dalla rivoluzione d'Ottobre alla seconda guerra mondiale), e l'infittirsi degli insediamenti ha reso temporaneamente insufficienti alcune strutture, è evidente che la città in una entità di sfruttamento contrapposto al privilegio privato, in una entità la cui logica è l'associalità e la disumanità.

Ma la cosa che più ci ha sorpresi è la grave dimenticanza, per un «laminella» puro nascente come Ronchey, della esperienza di altre città, sempre citate in altre occasioni, come la Scandinavia e i Paesi Bassi. Introdurre questi elementi avrebbe negato la necessità di questa dover essere sempre una città in una entità la cui logica è l'associalità e la disumanità.

Ma la cosa che più ci ha sorpresi è la grave dimenticanza, per un «laminella» puro nascente come Ronchey, della esperienza di altre città, sempre citate in altre occasioni, come la Scandinavia e i Paesi Bassi. Introdurre questi elementi avrebbe negato la necessità di questa dover essere sempre una città in una entità la cui logica è l'associalità e la disumanità.

Scandalo edilizio in Riviera



È esplosa nella Riviera la scanda edilizia. Novantatré denunce per violazione delle norme edilizie sono presentate alla autorità giudiziaria dal sindaco di Alassio. In tutte queste però non c'è niente di grave o almeno di così eccezionale, si è affrettato a dichiarare il sindaco. Solo una trentina di denunce riguarderebbero infrazzioni di una certa entità, le altre si riferiscono invece a rischi di minor conto operati dai costruttori.

Il sindaco, che dirige una giunta di centro-sinistra, ha cercato di minimizzare ma ad Alassio si parla di interi piani costruiti in più (addirittura due in un caso) e di altre macroscopiche dilatazioni volumetriche che hanno permesso alla speculazione edilizia di operare indisturbata nonostante i propositi moralizzatori più volte enunciati dall'Amministrazione comunale.

Alassio è stata infatti visitata recentemente da due funzionari del ministero dei Lavori Pubblici. «Non c'è stata inchiesta», afferma il sindaco — basandosi su una semplice indagine sulla situazione edilizia locale. Sta di fatto però che dopo la visita l'Amministrazione ha deciso di passare alla terza fase nei confronti delle violazioni edilizie. Dopo l'ingestione di costruzioni irregolari e l'ordine di demolizione regolarmente caduti nel vuoto, si passa alle annunciate denunce. Le irregolarità di cui il Comune abbia notizia spinte da uno stato di necessità piuttosto che per una scelta politica responsabile alla quale peraltro è stato più volte chiamato dalla opposizione comunista.

NELLA FOTO: una sconvolgente immagine dei risultati della speculazione edilizia a Genova.

Importanti richieste accolte in alcuni complessi del Ferrarese

Bieticoltori: primi accordi strappati agli industriali

A San Pietro in Casale, il più grande stabilimento d'Italia, e in altri paesi accottate le richieste. Il ricatto sul trasporto privato - Da sabato a mercoledì sarà bloccato il rifornimento - La segreteria della CGIL e le organizzazioni dei produttori sollecitano la Conferenza nazionale del settore

A San Salvo (Chieti) continua la lotta operaia

La soluzione della vertenza sulle biete è alle porte? È presto per dirlo, ma nel muro della intransigenza degli industriali qualche breccia si è aperta. Le richieste avanzate dagli autotrasportatori e dai bieticoltori sono state accolte quasi completamente da alcuni importanti complessi industriali di San Pietro in Casale (il più grande d'Italia), di San Giovanni in Persiceto, di Mizzana, Minerbio e Ostella. Infatti, due di proprietà di un'Ente di Sviluppo, gli Ente Delta Padano. Per i trasporti con una percorrenza inferiore ai dieci chilometri, le tariffe sono state aumentate del 15%, per quelle superiori del 10%. È un non senso. Il trasporto è trasporto, qualunque sia la gente: autotrasportatore privato o bieticoltore.

Questo primo risultato comunque ha messo in movimento tutte le forze impegnate a costringere i baroni dello zucchero alla trattativa. Da sabato a mercoledì mattina verrà bloccato il rifornimento di biete agli zuccherifici, che non hanno firmato l'accordo. Alla decisione presa dal Comitato nazionale bieticoltori, ha fatto seguito la proclamazione, per gli stessi giorni, di un nuovo e più massiccio sciopero degli autotrasportatori. In fermento sono tutte le organizzazioni dei contadini.

L'alleanza ha invitato la Federazione dei Coltivatori Diretti e ANB (Associazione nazionale bieticoltori) a un tavolo di negoziati. Il rispetto delle nuove tariffe di trasporto. Sul fronte locale si è tentata una difesa delle posizioni dei «baroni» dello zucchero, che è forse l'unico ad aver più preloso di una politica, che, anche nelle campagne, ha fatto ormai il suo tempo. Gli industriali si sorprendono infatti che gli autotrasportatori si siano inseriti direttamente nella trattativa sulla campagna zuccheriera. In altre parole, si lamenta la richiesta da parte di questi esattori per una normale trattativa sindacale.

Ma è proprio questa concessione autoritaria del rapporto di lavoro, che ha provocato il malumore. Fra le categorie interessate e nella stessa opinione pubblica. La Federbrieticoltori di Ferrara, in solidarietà con i contadini e in difesa dei suoi associati inter-

Dal nostro inviato

FERRARA, 28. La soluzione della vertenza sulle biete è alle porte? È presto per dirlo, ma nel muro della intransigenza degli industriali qualche breccia si è aperta. Le richieste avanzate dagli autotrasportatori e dai bieticoltori sono state accolte quasi completamente da alcuni importanti complessi industriali di San Pietro in Casale (il più grande d'Italia), di San Giovanni in Persiceto, di Mizzana, Minerbio e Ostella. Infatti, due di proprietà di un'Ente di Sviluppo, gli Ente Delta Padano. Per i trasporti con una percorrenza inferiore ai dieci chilometri, le tariffe sono state aumentate del 15%, per quelle superiori del 10%. È un non senso. Il trasporto è trasporto, qualunque sia la gente: autotrasportatore privato o bieticoltore.

Questo primo risultato comunque ha messo in movimento tutte le forze impegnate a costringere i baroni dello zucchero alla trattativa. Da sabato a mercoledì mattina verrà bloccato il rifornimento di biete agli zuccherifici, che non hanno firmato l'accordo. Alla decisione presa dal Comitato nazionale bieticoltori, ha fatto seguito la proclamazione, per gli stessi giorni, di un nuovo e più massiccio sciopero degli autotrasportatori. In fermento sono tutte le organizzazioni dei contadini.

L'alleanza ha invitato la Federazione dei Coltivatori Diretti e ANB (Associazione nazionale bieticoltori) a un tavolo di negoziati. Il rispetto delle nuove tariffe di trasporto. Sul fronte locale si è tentata una difesa delle posizioni dei «baroni» dello zucchero, che è forse l'unico ad aver più preloso di una politica, che, anche nelle campagne, ha fatto ormai il suo tempo. Gli industriali si sorprendono infatti che gli autotrasportatori si siano inseriti direttamente nella trattativa sulla campagna zuccheriera. In altre parole, si lamenta la richiesta da parte di questi esattori per una normale trattativa sindacale.

Ma è proprio questa concessione autoritaria del rapporto di lavoro, che ha provocato il malumore. Fra le categorie interessate e nella stessa opinione pubblica. La Federbrieticoltori di Ferrara, in solidarietà con i contadini e in difesa dei suoi associati inter-

Convegni interregionali CISL-CGIL-UIL per il rinnovo dei contratti

Riuniti a settembre i sindacati chimici

Le federazioni di categoria del settore chimico-farmaceutico aderenti alla CISL, CGIL e UIL hanno reso noto il calendario dei convegni interregionali indetti per la definizione della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti da aziende chimico-farmaceutiche.

Gli incontri interregionali — riferisce un comunicato — hanno anche lo scopo di riconfermare la volontà già manifestata alle controparti per un rapido inizio della trattativa e per una sua sollecita conclusione. A questa si dovrebbe giungere entro una data tale da assicurare il rinnovo contrattuale alla scadenza di quello diadattato, e da preparare e mobilitare tutti i lavoratori interessati, secondo le esigenze delle lotte sindacali.

I convegni si terranno a Milano il 6 settembre per le province della Lombardia, Piemonte, Liguria; a Ferrara il 6 settembre per le province dell'Emilia, Romagna, Venezia, Marche; a Livorno il 13 settembre, per le province della Toscana, Lazio, Umbria; a Napoli il 13 settembre per le province della Campania, Abruzzi, Puglia, Calabria, Lucania; a Siracusa il 23 settembre per le province della Sicilia e a Porto Torres (Sassari) il 13 settembre per le province della Sardegna.

Durante una vivace assemblea della Comunità

La decisione di don Mazzi «ratificata» dall'Isolotto

Il sacerdote, insieme a don Gomiti e don Cacioli, ha spiegato i motivi che lo hanno indotto ad accogliere l'invito del cardinale Florit a trascorrere un periodo in Curia - Alcune perplessità

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28. Ieri sera, la comunità dell'Isolotto, riunitasi in assemblea alle «Baracche», ha «ratificato» la decisione presa «autonomamente» da don Mazzi, don Gomiti e don Cacioli di accogliere l'invito del cardinale Florit per andare a trascorrere un periodo di tempo in Curia. Il problema è stato discusso immediatamente da don Mazzi, il quale ha inteso e chiarire meglio ai parrochiani le ragioni di questa scelta, che ha creato in alcuni — come lui stesso ha detto — «sorpresa» e «perplessità».

I dubbi e le perplessità sono di più ordine: in particolare alcuni parrochiani temono una lunga separazione dal loro sacerdote e l'interruzione di questi nelle strutture opprimenti, ma anche suggestive e «comode» della Chiesa. Altri, anche all'estero, ravvisano in questa scelta un elemento di contraddizione tra la visione di una Chiesa «orizzontale», che a tutti l'accesso dell'isolotto è andata, più o meno consapevolmente prefigurando, e la Chiesa — istituzione, che l'accettazione dell'invito cardinalizio è un certo segno avallato.

Al pubblico delle preoccupazioni più diffuse, ha cercato di rispondere don Mazzi, il quale ha voluto il desiderio, la volontà sua e degli altri sacerdoti di non separarsi dalla comunità: «Oltreoceano sarebbe possibile — ha detto — nemmeno per assurdo». «La nostra comune esperienza — ha aggiunto — di questi anni non ce lo permette.

Non tre sacerdoti non siamo in grado di prendere decisioni senza di voi». Sintomatiche le domande di alcuni parrochiani: «Possiamo venire a trovarvi in curia?». «Certo — ha risposto don Mazzi — anche in galera i fratelli vanno a trovarvi i fratelli».

Per ha aggiunto che «l'ambiente arcivescovile ci farà soffrire di più l'incoscienza fra le attuali strutture ecclesiali e la nostra realtà».

Don Gomiti ha ribadito che «se non potremo riunirci a noi, saremo costretti ad esempio, che don Paolo Cacioli intenda continuare a lavorare in fabbrica (è operario, senza il consenso della Curia, alla STCE), e si va in curia per chiarire ciò che da tempo vogliamo chiarire», ha detto.

È stata poi data lettura di una lettera indirizzata alla comunità dal sacerdote di Ravenna che domenica scorsa celebrò la messa in piazza, nella quale si sottolinea il contrasto tra la comunità del Isolotto («la comunità che sempre regnò Miriam Chiesa e giuridici e borghesi»).

La comunità ha deciso di celebrare anche domenica prossima la messa in piazza. Taluni hanno rinnovato l'appello alla vigilanza, in relazione alla minaccia apparso sul quotidiano fascista «Il Secolo». È attesa, intanto, di giorno in giorno, la risposta della Curia in merito alla decisione dei tre preti.

IL TERRORISTA BURGER: «Abbiamo agito da buoni tedeschi»

Il capo neonazista austriaco partecipa attivamente alla campagna elettorale della NPD nella Germania di Bonn - I confini del «nuovo Reich»

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 28.

Il Nordbayerische Kurier riporta un servizio assai interessante ed eloquente circa le attività che, sia in Austria, che soprattutto, nella Germania di Bonn, vanno conducendo le associazioni estremistiche neonaziste.

«Lottate per un nuovo Reich», dice un volantino di una di queste («Die Jugendzeitung») ed indica l'estensione geografica di questo eventuale «nuovo Reich» come comprendente la Germania, l'Austria, l'Albania, la Lituania, parte della Polonia, il territorio del Sudeti in Cecoslovacchia, l'Europa-Mediterranea in Belgio e in Olanda (Alto Adige) in Italia. Come si può constatare i confini del nuovo Reich supererebbero addirittura quelli del Reich hitleriano.

Un posto di tutto rilievo spetta, in quest'azione, al noto capo terrorista, Norbert Burger, responsabile dell'organizzazione di numerosi attentati terroristici in Alto Adige, alcuni dei quali mortali. Burger è stato colto che ha fondato, anche in Austria, il partito neonazista, come copia confederale del confederale fascista, e come giustificazione del suo comportamento durante gli anni della guerra e nella più recente vita ecclesiastica. «Non ci riesce comprensibile, se non in un clima militaristico e per di più nazista», nota il Molinaro — il senno che l'obbedienza ecclesiale ha monsignor Defregger. Si può diventare vescovi per obbedienza ai superiori qualunque essi siano, soprattutto quando che il vescovo è la «forma del gregge» e quando non soltanto si ha un capo del gregge (il che di per sé non costituirebbe una difficoltà) ma quando si vuole mantenere il valore e il significato che quel passato ha rappresentato?».

«Nel caso di monsignor Defregger la coscienza del proprio passato e del compito che comporta la figura e il servizio episcopale erano le condizioni di un rifiuto senza tergiversazioni, proprio per carità, ad ogni nomina. Può un vescovo essere principio di unità? Il presidente della curia della Chiesa, locale e universale, quando si difende invocando il rispetto delle tradizioni militari e non espone interamente la propria vita, non diciamo nel 1944, ma oggi, interpretando la verità che la stampa dice, senza voler instaurare a giudice delle intenzioni che lo fanno dire?».

anche in Austria la N.P.D. mira a «sfondare».

Un certo atteggiamento dell'attuale monocolore democristiano che regge le sorti del paese sembra dare spazio a un rigurgito di destra. Ma non mancano le forze democratiche che vigilano. A Krenn, ad esempio, per il prossimo 5 settembre era indetta una dimostrazione pubblica degli adepti di Burger. Ebbene tale dimostrazione non ci sarà: numerosi comitati di fabbrica della zona hanno minacciato una controdimostrazione. Il locale per la manifestazione neonazista è stato così negato.

strazione pubblica degli adepti di Burger. Ebbene tale dimostrazione non ci sarà: numerosi comitati di fabbrica della zona hanno minacciato una controdimostrazione. Il locale per la manifestazione neonazista è stato così negato.

Gianfranco Fata

Dura critica di «Pro Civitate Christiana»

Defregger si difende con spirito nazista

Defregger non poteva essere nominato vescovo. Questa tesi è sostenuta da «Pro Civitate Christiana», che muove un duro attacco contro l'ex capiano nazista, responsabile della strage di Fieletto, e il cardinale di Monaco Dopfner.

La rivista sottolinea poi la sua perplessità dinanzi alle dichiarazioni di Defregger e in particolare al richiamo all'obbedienza come giustificazione del suo comportamento durante gli anni della guerra e nella più recente vita ecclesiastica. «Non ci riesce comprensibile, se non in un clima militaristico e per di più nazista», nota il Molinaro — il senno che l'obbedienza ecclesiale ha monsignor Defregger. Si può diventare vescovi per obbedienza ai superiori qualunque essi siano, soprattutto quando che il vescovo è la «forma del gregge» e quando non soltanto si ha un capo del gregge (il che di per sé non costituirebbe una difficoltà) ma quando si vuole mantenere il valore e il significato che quel passato ha rappresentato?».

«Nel caso di monsignor Defregger la coscienza del proprio passato e del compito che comporta la figura e il servizio episcopale erano le condizioni di un rifiuto senza tergiversazioni, proprio per carità, ad ogni nomina. Può un vescovo essere principio di unità? Il presidente della curia della Chiesa, locale e universale, quando si difende invocando il rispetto delle tradizioni militari e non espone interamente la propria vita, non diciamo nel 1944, ma oggi, interpretando la verità che la stampa dice, senza voler instaurare a giudice delle intenzioni che lo fanno dire?».

LIVORNO

Nasce il Festival dell'Unità

Fervono i preparativi per l'apertura del 9 settembre

LIVORNO, 28.

Con impegno e crescente entusiasmo politico, migliaia di comunisti stanno preparando il Festival nazionale dell'Unità che si svolgerà a Livorno dal 9 al 14 settembre. A poco più di due settimane dall'apertura ufficiale del Festival, le idee, le proposte, i suggerimenti discussi in centinaia di assemblee di sezioni in riunioni di commissioni di gruppi di lavoro, acquistano ormai la loro reale e definitiva dimensione.

Nel grande magazzino, dove da più di un mese centinaia di compagni stanno allestendo le strutture e i pannelli principali del Festival, si può già intravedere lo scenario che si presenterà all'ipodromo di Ardenza nel giorno di apertura della festa nazionale dell'organo del PCI.

Le iniziative politiche del programma generale, già in via di stesura definitiva, affrontano i temi più scottanti dell'attuale momento politico italiano e internazionale. «Stampa, TV e libertà di espressione» sarà il tema di un dibattito che martedì 9 sarà tenuto sotto la presidenza del compagno Giancarlo Pajetta, direttore del nostro giornale, con la partecipazione di attori, registi e scrittori.

Giovedì 11, presieduto dai compagni Paolo Bufalini della Dattaria, Sergio Sestini della Scuola di Scrittura, si svolgerà un dibattito su «Movimento operaio internazionale. La lotta per la pace, contro l'imperialismo».

I problemi delle donne e della stampa femminile verranno dibattuti venerdì 12, in una Tavola rotonda sul tema «Giornalismo e femminismo contro le donne», con Maurizio Ferrara, condirettore dell'Unità; Marco Ferrero, regista; Miriam Chiesa, direttrice di Noi Donne; Carla Ravaioli, scrittrice, e la senatrice Tullia Caretoni.

Parteciperà al Festival il gruppo del teatro «Arte e studio» di Reggio Emilia, con l'atto unico «Gabriella tra la brace e la pelle».

I compagni Ferdinando di Giulio, della Direzione del partito, e Luca Pavolini direttore di Rinascita presiederanno infine, sabato 13, un incontro con gli operai delle fabbriche di tutta Italia sul tema: «I lavoratori domandano, i comunisti rispondono: lotte operaie e prospettive politiche in Italia». Tutti i dibattiti avranno inizio alle ore 18.

Diego Novelli

m. l.